

Rifiuti tessili urbani, rischio paralisi.

Unirau ha presentato ad Anci ed Utilitalia uno studio, elaborato con Ariu, sui costi della raccolta oggi non più sostenibili con i ricavi ottenuti

Roma, 3 aprile 2025 - **Unirau** (l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani) e **Ariu** (Associazione Recuperatori Indumenti Usati), accompagnati da rappresentanti di **Retessile**, hanno illustrato e consegnato ad **Anci ed Utilitalia** un report che analizza la situazione critica vissuta dalla filiera dei rifiuti tessili urbani e dettaglia in modo chiaro e trasparente i costi di raccolta che variano tra i 306 ed i 366 euro/ton, a seconda di diversi fattori di costo presi in esame.

“Per anni”, ha evidenziato **Andrea Fluttero** - Presidente Unirau nel corso dell'incontro, “*i costi della raccolta effettuata tipicamente da soggetti dell'economia sociale si autosostenevano con il valore ricavato dalla vendita alle aziende della selezione di quanto raccolto, che veniva valorizzato tramite preparazione per il riuso e riciclo*”.

“Oggi”, ha affermato **Joseph Valletti** - Presidente Ariu, “*la somma degli effetti dell'aumento dei quantitativi raccolti su base europea, la scarsa qualità del “fast fashion” e la concorrenza sui mercati globali del “second hand” fatta dal super fast fashion cinese ha fatto crollare il valore di quanto raccolto e le imprese della selezione per mantenere la loro competitività sono costrette ad acquistare raccolte provenienti da altri Paesi europei di maggiore qualità ed a quotazioni decisamente più basse*”.

“Questo ci obbliga”, ha spiegato **Fluttero**, “*come dimostrato dai dati che emergono dal report presentato, a vendere le nostre raccolte a quotazioni inferiori ai nostri costi di raccolta e ci mette di fronte al rischio di non poter dare continuità al servizio*”.

In attesa della istituzione di un regime di EPR a cui stanno lavorando sia il MASE tramite un apposito DM che la UE tramite la revisione della direttiva europea 2008/98, provvedimenti che verosimilmente saranno varati nel primo semestre del 2026 è necessario un sostegno da parte dei Comuni e delle aziende della raccolta rifiuti urbani.

Tra le possibili azioni illustrate nel documento:

- la possibilità di prezzi agevolati per smaltire gli scarti della raccolta e della selezione,
- l'impegno ad evitare iniziative per aumentare i quantitativi raccolti

- la sospensione del pagamento di eventuali royalties dovute a seguito di gare pregresse per la raccolta
- il passaggio da gare ad evidenza pubblica al massimo rialzo a quelle al massimo ribasso.

Se non sarà possibile concordare con le stazioni appaltanti le misure temporanee di sostegno illustrate, **le raccolte rischiano di fermarsi**, non consentendo ai Comuni di adempiere ad un loro obbligo, aumentando i quantitativi di rifiuti indifferenziati ed i conseguenti costi ambientali ed economici di smaltimento, privando i cittadini di un servizio e rischiando di lasciare spazi a soggetti che operando sottocosto sono poi verosimilmente costretti a pratiche commerciali, di gestione del personale ed ambientali fuori dalla legalità.